

Sono in media 800 le donne che ogni anno chiedono l'interruzione volontaria della gravidanza. Alta la media dell'età: tra i 30 e 39 anni

# Costrette ad abortire per lo stipendio

*In molte rinunciano alla maternità perché hanno firmato lettere di dimissioni in bianco*

di ANNALISA BOSELLI

**RIMINI.** Sfiorano quasi gli 800 gli aborti in media negli ultimi anni nella provincia di Rimini e a chiederli sono il più delle volte donne tra i 30 e i 39 anni. Donne in carriera o che altrimenti perderebbero il lavoro, avendo firmato dimissioni in bianco. Non sono poche le interruzioni volontarie di gravidanza, pur in lieve diminuzione negli ultimi anni, se si considera che le nascite sono oltre le 3mila all'anno. Numeri cui l'Azienda Usl di Rimini riesce a dare risposta - a oltre trent'anni dall'entrata in vigore della legge 194 sulla interruzione volontaria di gravidanza - con i suoi 9 ginecologi obiettori su 20, numeri che però fino a non molti anni fa erano nettamente a favore degli obiettori.

Ma chi sono le donne che chiedono l'interruzione volontaria della gravidanza e perché lo fanno? Nel 2011, gli aborti sono stati 764 in tutta la provincia di Rimini e la fascia delle donne di



La crisi purtroppo spinge anche ad abortire

età più interessata è stata quella tra i 30 e i 34 anni (182 casi) e quelle tra i 34 e i 39 (167). Nel 2010 il numero totale è stato ancora più alto: 806 interruzioni di gravidanza e anche in questo caso a sceglierlo di più sono state le donne tra i 30 e 34 anni e 18-24. Nel 2009, 816 donne hanno ricorso all'aborto e 189 erano tra i 30 e 34 anni. Limitato solo a qualche decina di casi all'anno l'uso della terapia farmacologica con la Ru486.

Numeri che sarebbero stati ancora più alti senza quel centinaio di donne all'anno che, una volta in contatto con i servizi di aiuto alla maternità dell'Ausl, cambia idea e decide di tenere il bambino.

«Ci troviamo - spiega Enrico Masini, responsabile per la Papa Giovanni XXIII del servizio maternità difficile - davanti a casi in cui quelle che abortiscono sono le donne che lavorano e che con una gravidanza met-

terebbero a rischio il loro rapporto di lavoro. Ci sono i casi di dimissioni firmate in bianco. La cosa che stupisce è che in numerose situazioni ci troviamo di fronte a donne che hanno cercato in passato una gravidanza ma adesso si trovano in condizioni precarie per sé e il bambino».

Quando si tratta di motivazioni esterne, come precarietà lavorativa, infatti, spesso le donne cambiano idea. Ma ci sono anche i casi in cui sono i genitori o il partner a spingere per l'aborto. «Siamo in contatto con una ragazza che è stata vittima di un tentativo di aborto da parte del fidanzato che le ha fatto bere una sostanza abortiva. Le ha provocato una forte emorragia ma per fortuna sta bene. Sono sempre più frequenti le donne che vengono spinte ad abortire. Io credo che questo sia un terreno comune su cui lavorare sia per chi ritiene che la donna debba essere veramente libera sia per chi sostiene la vita in tutte le sue forme».

